

COMUNICARE il SOCIALE

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA



**Le emergenze sociali e ambientali
impongono di riconsiderare le fondamenta
anche del modo di investire i risparmi**

SOLIDARIETÀ
HOPELESS

Fotografia Fabrizio Tempesti - progetto Fiaf CSVnet • design #cartadesign

AIUTIAMO IL VOLONTARIATO A CRESCERE

49 Csv attivi
in tutta Italia

300 fra sedi e
sportelli attivi

9.700 ore di formazione per
31mila partecipanti

9.500 aspiranti
volontari orientati

37.000 studenti coinvolti in
percorsi di promozione del
volontariato nelle scuole

112.000 servizi erogati a

48.760 utenti **84.836** enti

I Centri di servizio per il volontariato operano grazie al contributo delle Fondazioni di origine bancaria. Sostengono e accompagnano volontari, associazioni e cittadini che si impegnano ogni giorno per la costruzione di comunità coese e solidali. Favoriscono lo sviluppo del volontariato tramite azioni di formazione, promozione, progettazione territoriale nelle comunità, consulenza e accompagnamento, informazione e comunicazione, ricerca e documentazione, supporto tecnico e logistico.

Scopri nuove
possibilità per
fare volontariato.
Scansiona il
qr code e mettiti
in contatto con il
Csv della tua zona



CSVnet



csvnet.it





Sommario

4

Economia civile, le lezioni del passato e le sfide del futuro

di Giulio Maggiore

5

News

a cura dell'area comunicazione CSV Napoli

6

Le banche etiche? Più redditizie di quelle convenzionali

di Francesco Gravetti

8

«Arginare l'ipocrisia dell'ethics - washing»: a Napoli il corso di alta formazione in finanza etica

di Bianca Bianco

10

Caritas, dossier sulla povertà in Campania: aumentano i bisognosi, è dramma occupazione femminile

di Antonio Sabbatino

11

Cantina di Vitematta, inclusione e legalità nei terreni confiscati alla camorra

di Maria Nocerino

12

«Serve un patto sociale per unire il Paese e ridurre gli squilibri»

di Giovanna De Rosa

14

Archeologia e agricoltura sociale nel parco archeologico di Pompei

16

“Ragazze sole”. In un corto l'opera di Enzo Moscato

18

INFO ODV

RUNTS: Pubblicato l'elenco degli enti iscritti per trasmissione

Stampato su carta certificata



Il marchio della gestione forestale responsabile

**COMUNICARE
il SOCIALE**

IL TERZO SETTORE FA NOTIZIA

Direttore Responsabile
Nicola Caprio

Redazione
Francesco Gravetti
Walter Medolla
Valeria Rega

Impaginazione & Grafica
Ilaria Grimaldi

In copertina
Ilaria Grimaldi

Stampa
Arti Grafiche Tuccillo

Copie stampate
3000

Chiuso in redazione
21 Novembre

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato

Gli articoli firmati possono non rappresentare la linea dell'editore ma, per una più ampia e completa informazione, vengono pubblicate anche le opinioni non condivise. L'editore autorizza la riproduzione dei testi e delle immagini a patto che non vengano utilizzate per finalità di lucro ed in ogni caso citando la fonte.
Cdn Is. E1 - Napoli - tel. 0815624666
redazione@comunicareilsociale.com
www.comunicareilsociale.com
Testata registrata al Tribunale di Napoli aut. n.77 del 21/10/2010

Economia civile, le lezioni del passato e le sfide del futuro



di Giulio Maggiore

Presidente dell'Osservatorio per lo studio, la ricerca e la promozione dell'Economia Civile della Regione Campania

Le esperienze degli ultimi anni ci hanno insegnato a guardare con scetticismo alle promesse dell'economia.

Di fronte a crisi epocali e all'aggravarsi delle disuguaglianze strutturali, la fiducia nella "mano invisibile" del mercato è ormai venuta del tutto meno. Abbiamo imparato a caro prezzo che l'individualismo non è in grado di produrre il bene comune e che l'utilitarismo non può essere l'unico fondamento del benessere sociale.

Nel clima di smarrimento generale può essere utile guardare al passato.

È quanto hanno fatto alcuni studiosi italiani, come Zamagni, Bruni e Becchetti che hanno riportato alla luce il pensiero profetico di Antonio Genovesi, eclettico illuminista capace di proporre una chiave di lettura delle dinamiche economiche alternativa rispetto a quella del filone mainstream di matrice anglosassone.

Alcuni anni prima che Adam Smith pubblicasse il suo capolavoro sulla ricchezza delle nazioni, testo fondativo della scienza economica moderna, l'abate Genovesi diffondeva a Napoli le sue lezioni di "economia civile" proponendo una prospettiva completamente diversa dove la ricerca della felicità pubblica prevaleva su quella dell'interesse individuale e il valore della reciprocità sulle sfide della concorrenza.

Questo approccio che si potrebbe definire di "umanesimo economico", dopo anni di oblio, è tornato di drammatica attualità di fronte ai danni sociali e ambientali prodotti dalla globalizzazione, fino al punto di diventare un nuovo paradigma in grado di intercettare molte delle tendenze economiche emergenti come quelle dello sviluppo sostenibile, della corporate social responsibility, della finanza etica o dell'economia circolare.

Anche il Consiglio Regionale della Campania ha saputo cogliere l'importanza del cambiamento in corso, avviando le attività dell'Osservatorio per lo studio, la ricerca e la promozione dell'Economia Civile, la prima iniziativa istituzionale in questo campo. In questa regione, che ha dato i natali ad Antonio Genovesi, abbiamo l'opportunità di dar vita a un laboratorio innovativo sull'economia civile che potrebbe diventare un riferimento a livello nazionale e internazionale, favorendo l'affermazione di nuovi modelli di produzione e di consumo.

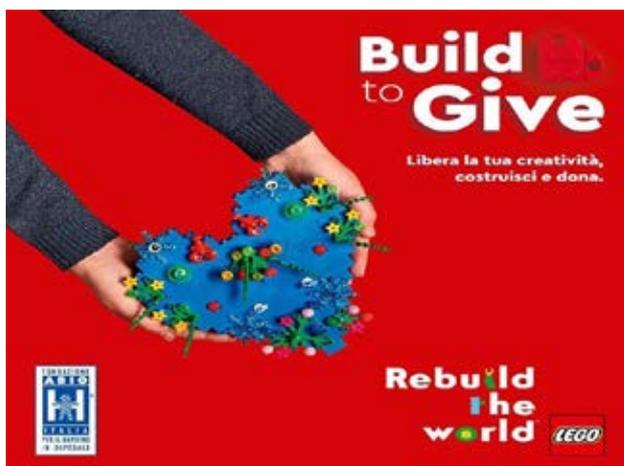
È un'occasione preziosa che potrà raggiungere il successo solo con il contributo di tutti gli attori del territorio, a partire dai protagonisti del Terzo Settore che in questo campo hanno molto da insegnare.

Le news

Un regalo da creare. Un regalo da donare. Torna l'iniziativa #BuildtoGive di LEGO con partner Fondazione ABIO

Per molte famiglie il periodo natalizio non è facile e non tutti hanno la fortuna di poterlo vivere gioiosamente. A Natale, il Gruppo LEGO regala la magia e lo spirito delle feste alle famiglie in difficoltà con la campagna #BuildToGive, giunta ormai al suo sesto anno consecutivo. Anche per questa stagione gli appassionati e le loro famiglie sono invitati a stimolare la loro creatività per donare il sorriso a chi ne ha più bisogno: ogni costruzione realizzata dai fan, infatti, diventerà un regalo per un bambino in difficoltà. In Italia, l'iniziativa presente dal 2018, prevede per quest'anno una donazione da parte del Gruppo LEGO di oltre 236.000 set. L'attività vedrà come main partner Fondazione ABIO Italia Onlus per il bambino in ospedale che aiuta i più piccoli a superare l'impatto con l'ospedale attraverso il gioco, l'ascolto, il sorriso e ambienti a misura di bambino. Per prendere parte a questa iniziativa, il primo passo è realizzare un regalo originale con i mattoncini LEGO. Una volta creato, basterà dividerlo sui social media o su LEGO Life utilizzando l'hashtag #BuildToGive...ed il gioco è fatto!

Per maggiori informazioni: www.lego.com/it-it/rebuild-the-world



Master in Management del welfare territoriale: al via le candidature

Prendono il via le selezioni per la V edizione del Master Universitario "MANAGEMENT DEL WELFARE TERRITORIALE. Esperto in sviluppo territoriale inclusivo, cooperazione, analisi multidimensionale, programmazione, progettazione partecipata, gestione di interventi innovativi e sostenibili, valutazione di impatto sociale", istituito presso il Dipartimento di Studi Politici e Sociali dell'Università degli Studi di Salerno. Possono partecipare al concorso i cittadini italiani e stranieri che, alla scadenza del termine per la presentazione della domanda di partecipazione, fissata al prossimo 2 dicembre, siano in possesso di una laurea triennale o magistrale. Per maggiori informazioni e per ricevere supporto nella procedura di iscrizione online è possibile rivolgersi alla Dr.ssa Angela Lugiero: angelalugiero@hotmail.it

A Natale scegli un dono prezioso per la natura e la biodiversità

Secondo il rapporto di IPCC dell'Onu l'impegno dei prossimi 10 anni sarà cruciale per difendere le specie selvatiche a rischio. Scegliendo le confezioni natalizie di Legambiente e Libera Terra sostieni le attività di salvaguardia delle specie a rischio nelle aree di Legambiente Natura e regali una selezione di prodotti di eccellenza. Le aree protette rappresentano la risposta più adeguata per proteggere paesaggi ed ecosistemi delicati e ricchi di biodiversità di cui l'Italia è custode. Camoscio, Orchidea e Orso Marsicano sono i nomi delle confezioni per ricordare tre specie che verranno protette anche grazie ai fondi raccolti. Acquista su shop.legambiente.it



Le banche etiche? Più redditizie di quelle convenzionali

di Francesco Gravetti

È stato presentato a Bruxelles lo scorso 12 ottobre, presso la sede del Parlamento Europeo, il quinto rapporto sulla Finanza etica in Europa, redatto da Fondazione Finanza Etica e Fundación Finanzas Éticas, con la collaborazione e il supporto di FEBEA, il network europeo per la finanza etica e alternativa.

Il rapporto, che mette a confronto i principali dati finanziari delle 24 banche etiche europee con quelli delle circa 4.500 che operano nella zona-euro, evidenzia per il quinto anno consecutivo il ruolo delle banche etiche come performanti e resilienti, in un quadro geopolitico in cui l'Europa tende ancora a sottovalutare la sostenibilità e a lasciare spazio al greenwashing delle banche convenzionali. Il primo dato rilevante è che le banche etiche europee sono più redditizie delle banche convenzionali e pioniere nella misurazione e riduzione degli impatti sul clima. «Dal 2010 al 2020, le banche etiche sono state due volte più redditizie rispetto a quelle convenzionali», afferma Anna Fasano, presidente di Banca Etica. «Nel 2020, in piena pandemia, i loro depositi sono cresciuti di oltre il 15% rispetto al 2019». Dal rapporto emerge inoltre che le banche etiche sono strutturalmente diverse da quelle convenzionali. Hanno un rapporto più diretto con i clienti e sono maggiormente orientate a concedere prestiti all'economia reale. Nel 2020, i prestiti a persone e imprese rappresentavano in media il 72,98% degli attivi degli istituti di credito etici contro il 36,96% del sistema bancario europeo. Le banche convenzionali sono infatti più orientate alle attività finanziarie, come gli investimenti in titoli o la vendita di fondi, e meno al credito. Numeri che definiscono la

funzione e lo scopo delle banche etiche. Che è quello di «raccolgere e utilizzare il denaro dei risparmiatori in modo che abbia un impatto positivo sulla società e l'ambiente: finanziano l'agricoltura biologica, le energie rinnovabili, il settore non-profit, il commercio equo e solidale, rispondono ai bisogni di chi si trova escluso dall'accesso al credito e dei risparmiatori e investitori che vogliono capire in che modo siano utilizzati i loro risparmi». Il Rapporto fornisce anche altri dati relativi alla performance finanziaria delle banche etiche sempre in rapporto all'insieme delle banche europee. E, come nei cinque anni precedenti, le "etiche" si dimostrano competitive con le "ciniche" nella capacità di patrimonializzazione (ancora al 9,25% nel 2020 nonostante il primo anno di pandemia abbia ridotto questo dato; mentre le "ciniche" si fermano al 7,29%). Ma anche per quanto riguarda l'analisi reddituale le banche etiche performano meglio. Dal punto di vista dell'impresa bancaria, cioè il ROA (Return on Assets) rapporto fra l'utile netto e il totale dell'attivo, negli ultimi 10 anni le "etiche" fanno lo 0,40% mentre le "ciniche" si attestano allo 0,17%. Mentre dal punto di vista contabile, il ROE (Return on Equity) rapporto fra utile netto e patrimonio netto, nello stesso periodo di tempo, le "etiche" hanno reso il 5,24% e le "ciniche" il 2,43%. In base a quanto evidenziato nel rapporto, gli istituti di credito etici sono all'avanguardia anche nella misurazione delle emissioni di CO2 generate indirettamente dai loro prestiti. «Le banche in genere misurano solo le emissioni Scope 1 e 2, prodotte dai sistemi di riscaldamento o dal consumo di elettricità nei loro uffici». Ha dichiarato Andrea Baranes, responsabile ad-



vocacy e networking del Gruppo Banca Etica. «Solo recentemente alcune banche tradizionali hanno iniziato a misurare e a rendere note le emissioni Scope 3, generate dai prestiti alle imprese e ai privati». Mentre gli istituti di credito etici sono state tra le prime al mondo a misurare e pubblicare le emissioni Scope 3 dei loro portafogli finanziari e creditizi. Lo fanno seguendo i principi del PCAF (Partnership for Carbon Accounting Financials). «Effettuare queste misurazioni è fondamentale per fissare obiettivi. Per intraprendere azioni e divulgare i progressi verso una progressiva decarbonizzazione di finanziamenti e investimenti», continua Baranes. Il Gruppo Banca Etica ha anche ricordato al Parlamento europeo che le banche etiche sono molto diverse da quelle convenzionali. E come tali dovrebbero essere trattate anche dal legislatore. «Il rapporto evidenzia una serie di ragioni per cui le banche etiche dovrebbero essere trattate in modo diverso dal punto di vista normativo», continua Fasano. «Queste realtà non hanno avuto alcuna responsabilità nella crisi finanziaria del 2008. Ma la regolamentazione è stata inasprita anche per loro. Il legislatore non ha fatto alcuna differenza tra i

diversi tipi di banche. Di conseguenza, oggi le banche etiche sono sottoposte a una mole sproporzionata di regole pensate per le banche convenzionali. Le banche etiche rischiano di vedere indebolita la loro flessibilità nel rispondere alle esigenze delle cooperative e delle imprese sociali o delle organizzazioni ambientaliste».

Raccogliere e utilizzare il denaro dei risparmiatori in modo che abbia un impatto positivo sulla società e l'ambiente.

«Arginare l'ipocrisia dell'ethics - washing»: a Napoli il corso di alta formazione in finanza etica

di Bianca Bianco

«Il nostro non vuole essere, come qualcuno pensa, un master di nicchia. Questo è un master alterativo, perché vuole alterare culturalmente l'approccio ai temi legati alla finanza etica». Il professor Renato Briganti, docente di Diritto Pubblico presso l'Università Federico II di Napoli, dice di chiudere spesso le sue interviste con questa frase sull'alterazione culturale dei temi di finanza etica. Il motivo è comprensibile: oggi sono in molti a utilizzare la parola etica applicata ai meccanismi del capitalismo; pochi però ne mettono davvero in pratica i principi, naufragando nel cosiddetto ethics- washing, che potremmo riassumere nella tendenza delle aziende a pubblicizzare molto inclusività, ambientalismo, lotta al gender gap (tanto per fare degli esempi) senza dare concreta applicazione a questi principi, anzi spesso contraddicendoli. In sostanza, solo una 'lavata di faccia' per aumentare la propria credibilità. In un tale panorama, il Corso di Alta Formazione sulla Finanza Etica -Caffè ideato dal professor Briganti potrebbe essere considerato appunto un master 'di nicchia'; è, invece, un avamposto nella lotta anche all'ethics-washing, perché vuole fornire ai partecipanti e alle aziende strumenti concreti per rendere effettiva l'applicazione dei principi di finanza etica. E non è un caso, spiega Briganti, che questo corso si svolga a Napoli alla Federico II, «dove 250 anni fa Antonio Genovesi introdusse la prima cattedra di economia al mondo, e promosse l'insegnamento dell'economia civile». Per citare le note introdutti-

ve al master, rinvenibili sul sito dedicato, esso «risponde ad esigenze di approfondimento e aggiornamento scientifico in un contesto storico dove la necessità di un'adeguata responsabilità sociale è ormai necessaria» e rappresenta «un'occasione unica per approfondire il legame, solo apparentemente contraddittorio, fra etica e finanza, conoscere ed indagare modelli alternativi di finanziamento, ed analizzare gli aspetti della sostenibilità nel mercato dei capitali».

La nascita del Corso di Formazione in Finanza Etica risale al lontano 2008, proprio in coincidenza con la crisi finanziaria causa-

Etica e sostenibilità sono due scrigni, sono concetti da recuperare e non da strumentalizzare ma da usare come scudi per difenderci da queste pratiche di facciata.



in foto, il professor Renato Briganti

ta dallo ‘scoppio’ della bolla immobiliare dei mutui subprime in Usa e con il crack della Lehman Brothers: «A cavallo di quella crisi, insieme a Banca Etica pensammo a questo corso. La nostra era una minuscola nicchia in un settore in cui, a dispetto di quanto poi accadde nel 2008, il principio era che i colossi della finanza erano “too big to fail”, erano solidi. Noi invece dicevamo il contrario, che non si può ingannare all’infinito il mercato, e che la bolla sarebbe scoppiata». I primi corsi sono dunque partiti nel 2008, subito intitolati con l’espedito dell’acronimo all’economista Federico Caffè. Quest’anno il bando per la partecipazione al Corso di Alta Formazione è scaduto il 15 settembre e i moduli trimestrali si articoleranno sino alla consegna dei diplomi a luglio; le domande di partecipazione sono state 68 su 20 posti disponibili e cinque uditori. Al termine del percorso, i giovani partecipanti avranno la possibilità di essere assunti dalle aziende, gli istituti bancari e gli enti di ricerca con cui hanno avviato dei tirocini: «Con orgoglio – spiega Briganti – posso dire che i nostri allievi sono oggi figure ricercate dalle aziende, alcune delle quali investono con borse di ricerca seguendo passo passo la formazione degli specializzandi».

Ma perché sono figure ricercate? «Perché con loro – spiega il professor Briganti – andiamo a introdurre nel mercato del lavoro dei professionisti che aiuteranno aziende, banche, enti di ricerca a non strumentalizzare i temi etici e a non usarli, come oggi spesso si fa, come strumenti di mero marketing». Un obiettivo ambiziosissimo in questo periodo storico da questo punto di vista confuso. L’Unione Europea, per citare un esempio, ha introdotto la tassonomia della finanza sostenibile, «nella quale però – dice Briganti – si abusa del termine sostenibile, si inserisce anche il nucleare tra le attività eco-sostenibili. Insomma, si fa green-washing». «Etica e sostenibilità sono due scrigni, sono concetti da recuperare e non da strumentalizzare ma da usare come scudi per difenderci da queste pratiche di facciata». «La mia sincera speranza -conclude – nonché l’obiettivo di questo corso, è quello di arginare l’ethics -washing formando professionisti che accompagnino le aziende in questo processo trasparente e inclusivo». Ecco pure perché il corso prevede ben 250 ore di tirocinio presso strutture di ambito finanziario o sociale, con un elenco di convenzioni sempre aggiornato per la grande adesione delle aziende. Tra queste, molte banche, fondazioni, Onlus ed Spa.

Caritas, dossier sulla povertà in Campania: aumentano i bisognosi, è dramma occupazione femminile

di Antonio Sabbatino



foto © Lidia Mingotti Progetto FIAF-CSVnet "Tanti per tutti. Viaggio nel volontariato italiano"

Un contesto territoriale difficile su povertà, opportunità occupazionale, natalità, prospettiva di vita. L'ultimo dossier della Caritas campana, che si riferisce all'anno 2021, presentato questa mattina nella Sala degli Angeli dell'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa e che raccoglie dati dai Centri di ascolto diocesani e parrocchiali della Campania, relega sui bassifondi della classifica la regione Campania rispetto alla condizione socio-economica degli abitanti, italiani e stranieri. Tra le maggiori preoccupazioni, i dati sull'occupazione femminile, sulla natalità, prospettiva di diminuzione della popolazione locale e l'emigrazione in altri contesti italiani dei giovani.

I numeri - Nel 2021 nei Centri di Ascolto della Caritas della Campania si sono recate in totale 8.666, rispetto alle 8173 del 2019. Niente di paragonabile ai 14.662) con una crescita pari al 79,4%) nell'anno nero del Covid, ossia il 2020. Degli 8.666 soggetti del

2021 nella maggioranza dei casi si tratta di nuclei familiari cosa che, direttamente o indirettamente, ha permesso a 27000 persone di ricevere aiuti. A prevalere come numero di chi ha chiesto aiuto ai Centri di Ascolto della Caritas regionale, gli italiani con il 76,3% pari a 6.610 presenze. Il 44,2% di chi si è rivolto nel 2021 ai Centri di Ascolto ha conseguito la licenza media è del 44,2%, il 18,8% di scuola elementare e il 27,6% ha completato il ciclo di studi di scuola superiore.

L'occupazione, le donne - Secondo l'Istat nel 2021 si sono registrati 1,9 milioni di persone in povertà assoluta. In Campania la povertà nel 2021 ha raggiunto il 22,8%, seconda al Sud solo alla Puglia (27,5%), confermando la forte disparità tra il Centro Nord e il Mezzogiorno. Il divario è ancora più notevole se si fa il raffronto tra Bolzano e la Campania relativamente all'occupazione nella fascia 15-64 anni: nel primo caso è del 70,7%, nella nostra re-

gione è di 30 punti percentuali in meno (secondo i dati Eurostat). Ancor più penalizzate le donne, in Campania come in tutto il Sud con solo il 33% delle occupate. Va ancora peggio nel territorio regionale, con appena il 29,1%. In relazione a ciò, nei Centri d'ascolto della Caritas si è recata una percentuale di donne pari al 57,6%. In Campania, le donne con il diploma è soltanto del 64% (il dato nazionale è del 76,4%).

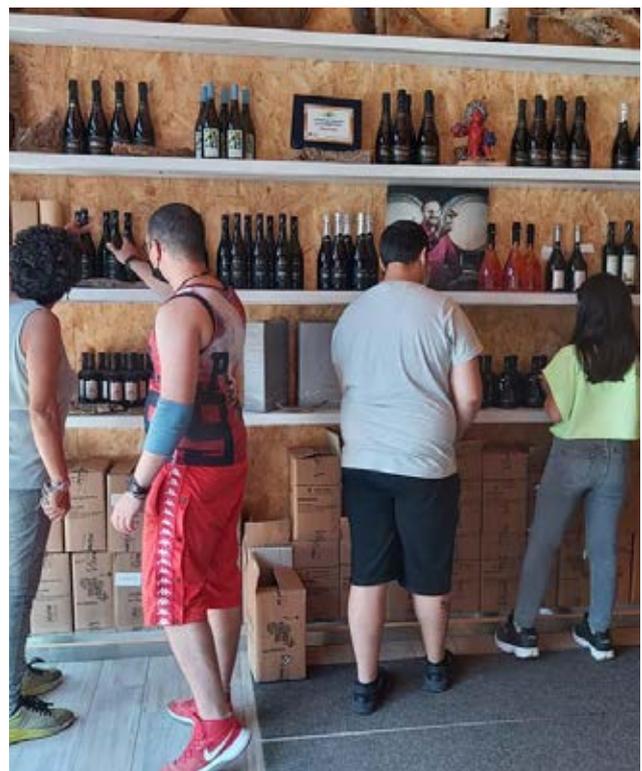
Il sostegno economico - Non sorprendono, dunque, gli alti numeri di sostegni economici in Campania circa il Reddito di cittadinanza e Pensione di cittadinanza. Il 22% della platea al giugno 2022, conferma il territorio campano come quello dove maggiormente si è richiesto e ottenuto tali forme di sussidio. In termini di nuclei familiari parliamo di 335.21 per un totale di persone coinvolte pari a 842.442. La regione ha anche il record dell'importo medio mensile più elevato pari a 619,42 euro.

Cantina di Vitematta, inclusione e legalità nei terreni confiscati alla camorra

di Maria Nocerino

Ha ottenuto diversi riconoscimenti come eccellenza non solo per la qualità del suo Asprinio – specialità di vino del territorio recuperata grazie al paziente e meticoloso lavoro dei soci – ma anche per l’operazione sociale e culturale che ha portato avanti. La Cantina di Vitematta è uno dei fiori all’occhiello di Casal di Principe: i vini vengono prodotti da un’uva che nasce su due terreni confiscati alla criminalità organizzata. Terreni affidati nel 2009 alla cooperativa sociale Eureka, aderente al consorzio NCO (Nuova Cooperazione Organizzata), su cui è anche nato il Centro di agricoltura sociale “Antonio di Bona”, in memoria dell’agricoltore che fu vittima innocente di camorra. In questi luoghi, lavorano persone in condizioni di disagio psichico, inserite in un percorso di emancipazione. «Vitematta è una delle tante gemme che hanno colto la sfida del riutilizzo sociale e produttivo dei beni confiscati alle mafie, formando e includendo al tempo stesso persone svantaggiate, insieme alla fattoria Fiori di Zucca e ad altre numerose realtà», spiega uno dei fondatori di NCO, Peppe Pagano, di recente insignito del Premio Responsabilità Sociale Amato Lamberti per la sua battaglia contro la “strage delle bufale sane”. Legalità e lavoro sociale, recupero dei beni confiscati per restituirli alla comunità e inclusione lavorativa di soggetti disagiati, sono in effetti i due assi su cui si è mossa da sempre la rete NCO. «Fu un esperimento importante – sottolinea Pagano – prima di allora in Campania non esisteva una filiera di prodotti nati sui terreni confiscati alla camorra, noi facevamo da apripista». Non sono mancati momenti di difficoltà per molte di queste attività, rese tra l’altro possibili all’interno dei budget di salute dei servizi socio-sanitari del casertano. Lo ricorda bene Pagano: «In quegli anni si usciva dalla logica del progetto, che aveva un tempo limitato,

per entrare nell’ottica della costruzione di un sistema più strutturato. La nostra forza è la rete, quella che ci ha fatto crescere tutti». Nel 2007 nasce a San Cipriano d’Aversa anche il ristorante NCO (Nuova Cucina Organizzata): per la prima volta forse in Campania, apre un locale in cui da un lato si vendono e cucinano unicamente i prodotti raccolti in quelle terre martoriati ma che gridano riscatto; dall’altro vengono impiegati giovani con un passato difficile o con problemi psichiatrici. Il ristorante, gestito dalla cooperativa sociale Agropoli, sopravvissuto alla fase più nera della pandemia, oggi è alle prese con il caro bollette: in questo momento ospita gruppi in visita e attività di mensa.



«Serve un patto sociale per unire il Paese e ridurre gli squilibri»

A colloquio con Melicia Comberinati, segretario Cisl Napoli e portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Campania

di Giovanna De Rosa

Le trasformazioni in atto nel contesto socio-economico, l'emergenza sanitaria e la crisi energetica hanno ampliato la frattura sociale ed evidenziato maggiormente le disuguaglianze nel nostro Paese. Cosa, secondo te, ha contribuito ad aumentare il divario socio-economico nelle varie regioni?

L'Italia sta attraversando mesi decisivi, dai quali scaturiranno scelte che dovranno determinare il futuro nostro e delle prossime generazioni. Due anni e mezzo di pandemia, aggravati dalla sciagurata aggressione russa al popolo ucraino, ci consegnano un Paese bisognoso di indirizzi chiari. Pertanto da un lato serve imprimere una spinta decisiva al ripensamento ed al rafforzamento dell'Unione europea, dall'altro superare tutti quei divari che la pandemia, la crisi economica e la guerra hanno accresciuto in modo così marcato da far parlare di un caso "Disuguaglianza". Ma il nostro Paese si salverà se non si metteranno gli uni contro gli altri lavoratori e pensionati, italiani e migranti, Nord e Sud. Dobbiamo puntare su politiche concrete di parità e pari opportunità di genere. In questo contesto le politiche delle amministrazioni locali ed in particolare le politiche di bilancio, incidono in modo determinante sulle condizioni e la qualità della vita. Purtroppo, oggi queste sono pesantemente condizionate dal dogma economicistico del-

la "non sostenibilità della spesa sociale", abbracciato acriticamente dai governi centrali ed a causa del quale da alcune decine d'anni soprattutto il welfare sconta un "vizio d'origine" che, in ordine alla determinazione dei relativi fondi, lo fa considerare voce di spesa e non un investimento che produca sia ricchezza economica, sia coesione e sviluppo sociale. Il grido di aiuto di famiglie, di associazioni di categoria, ma anche dei coordinatori di ambito sociale, non può e non deve restare inascoltato, eppure ad oggi, nessun dibattito vero e concreto si è mai aperto sulla discussione di una riforma sostanziale del welfare nazionale e regionale. In Regione Campania, tranne qualche singola realtà non si è mai avviato un dibattito vero sul processo di rimodulazione degli ambiti sociali.

Quali sono le maggiori criticità e quali, invece, le opportunità nei nostri territori su cui bisogna lavorare per garantire la pianificazione di azioni sistemiche corrispondenti ai reali bisogni delle comunità?

Dobbiamo puntare decisamente alla crescita ed allo sviluppo, alla modernizzazione ed al lavoro del nostro Mezzogiorno. Il nostro obiettivo deve essere quello di un grande patto sociale per unire il nostro paese. Il Recovery Plan può e deve diventare davvero una opportunità straordinaria per ridurre gli squilibri



storici ed avviare una vera fase di sviluppo per il Mezzogiorno.

Per fare ciò è indispensabile fissare e condividere, insieme, i nuovi investimenti, gli obiettivi da raggiungere e soprattutto verificare l'attuazione della programmazione, i tempi, le ricadute economiche, sociali ed occupazionali, garantendo trasparenza, legalità e sicurezza dei lavoratori.

Come segretario CISL Napoli sei da anni impegnata in diversi progetti di inclusione a tutela delle fragilità. Quali sono gli impegni nella sua agenda e quali le prospettive per garantire un welfare sostenibile nelle nostre comunità?

Oltre ad essere la segretaria della Cisl di Napoli sono la portavoce dell'Alleanza contro la povertà in Campania, faccio parte della cabina di regia per la promozione e la valutazione delle politiche di welfare in Campania e componente del comitato scientifico dell'osservatorio di economia civile in Campania.

Esperienze che hanno rafforzato in me la convinzione della necessità di istituire reti di protezione sociale e politica sui territori. In particolare, l'obiettivo deve essere quello di costruire una rete articolata e specializzata che ci permetta di condividere un quadro globale del fabbisogno dei servizi sui territori al fine di conoscerne le sacche di criticità.

Dobbiamo impegnarci a realizzare un sistema di welfare integrativo accessibile, responsabile e sostenibile, capace di generare risposte alle sfide sociali legate ai temi del lavoro e della conciliazione.

Dobbiamo non solo potenziare le politiche pubbliche con un sistema di Welfare integrativo idoneo a dare risposte alle esigenze delle persone in ogni fase della propria vita ma anche promuovere un welfare partecipativo in cui moltiplicare l'offerta dei servizi.

I percorsi partecipati non sono sempre fluidi o semplici da attuare. Vista la tua lunga ed esemplare esperienza in funzioni di coordinamento di tavoli multi stakeholder, qual è la tua ricetta per l'efficacia nei percorsi di amministrazione condivisa?

Serve dialogo sociale, cooperazione responsabile, partecipazione verso obiettivi comuni.

Questo è il momento di mettere in campo un Patto sociale che unisca governo nazionale e istituzioni locali, sindacato e imprese, il terzo settore, il mondo del volontariato, in un percorso capace di sostenere crescita e innovazione, investimenti e coesione a cominciare dal Pnrr, elevare tutele e redditi di lavoratori, pensionati e famiglie, qualificare e far ripartire il lavoro, rilanciare e redistribuire la produttività, condurre a nuove relazioni sociali e a un nuovo modello di sviluppo sostenibile e più partecipativo.

Archeologia e agricoltura sociale nel parco archeologico di Pompei

Ragazzi con disabilità protagonisti di un progetto di inclusione.





Archeologia e agricoltura sociale si incrociano in un progetto comune che vede protagonisti ragazzi con disturbo dello spettro autistico e/o disabilità cognitiva impegnati in attività concrete nel sito archeologico.

A partire dal mese di ottobre e per un intero anno i ragazzi, coordinati dai loro educatori e dai funzionari del Parco, nell'ambito di un accordo quadro tra la cooperativa sociale Il Tulipano e il Parco archeologico si dedicheranno ad attività di agricoltura che si inseriscono nel più ampio progetto dell'Azienda agricola Pompei. Quest'ultima, che ha già visto avviato il bando di partenariato per la gestione dei vigneti del Parco, oltre coinvolgere e a dare il suo contributo all'economia locale, creerà, come in questo caso, occasioni di inclusione e attività didattiche per i giovani e per le loro famiglie.

«Se l'archeologia vuole parlare a tutti – spiega il direttore del Parco archeologico di Pompei, Gabriel Zuchtriegel – non sono sufficienti forme tradizionali di linguaggio, ma bisogna individuare canali differenti capaci

di adattarsi anche a persone diversamente abili, come ciascuno lo è a modo suo.

Siamo felici che il Parco archeologico di Pompei sia luogo di inclusione. Immaginiamo un Parco che sia laboratorio di esperienze, e alla portata di tutti. Non un luogo della storia che appare distante, ma un patrimonio e un luogo da vivere quotidianamente nelle sue tante opportunità». All'iniziativa hanno partecipato la professoressa Carmela Bravaccio, del Dipartimento di Scienze Mediche Traslazionali dell'Università Federico II, e Maurizio Bartolini, giardiniere d'Arte.

«Nasce un progetto di grande valore sociale in un contesto unico al mondo – ha detto Giovanni Minucci del Tulipano coop. coordinatore del progetto – Un ringraziamento al direttore Gabriel Zuchtriegel e all'architetto Paolo Mighetto, che hanno permesso di realizzare il sogno di famiglie, enti e associazioni impegnate in prima linea nella promozione di opportunità di benessere inclusivo, come diritto di tutti nel rispetto delle esigenze e dei bisogni di ciascuno»

“Ragazze sole”. In un corto l’opera di Enzo Moscato

Il regista Gaetano Acunzo ha realizzato la prima trasposizione cinematografica del lavoro teatrale, datato 1985, del drammaturgo napoletano.



L’amore, anche quello impossibile, come unico appiglio per scappare da una vita di emarginazione e solitudine. L’incrocio tra mondi ghettizzati, quello dei travestiti e dei carcerati, sognato dalle protagoniste come la via possibile e forse esclusiva per un futuro diverso dal presente vissuto ai margini della società. È lo spaccato raccontato dal cortometraggio “Ragazze Sole”, del regista Gaetano Acunzo, che ha proposto per la prima volta in assoluto in video una parte significativa dell’opera “Ragazze sole con qualche esperienza” del drammaturgo napoletano Enzo

Moscato. Il filmato ha ricevuto la “Menzione Speciale” al Delhi Shorts International Film Festival 2022 ed è finalista ad Accordi @ DI-SACCORDI – International Short Film Festival.

Dodici minuti intensi di pathos, vissuti tra il chiaroscuro della stanza dove va in scena l’ultimo atto della vita di Grand Hotel e Bolero Film – i personaggi principali del lavoro teatrale di Moscato, interpretati nel video rispettivamente da Davide Cristiano e Angelo Pepe – prima che un evento drammatico segnerà per sempre la loro storia. Non si tratta

della resa dei conti dei loro spasimanti, inizialmente arrabbiati per il segreto taciuto, ma di qualcosa che mai avrebbero potuto evitare: il disastroso terremoto del 1980 che fece migliaia di morti e feriti e centinaia di migliaia di sfollati.

A coinvolgere ancora di più lo spettatore sono i dialoghi, prevalentemente in napoletano, arricchito con parole ormai in disuso. Il dramma nel dramma: uno spaccato di vita che, nella Napoli di 40 anni fa più di quella di oggi, era relegato ai bassifondi, o che al calar del sole si palesava nelle strade e nelle piazze sempre meno frequentate. Un'esistenza derisa anche dalle stesse protagoniste, Grand Hotel e Bolero Film, dalla quale volevano scappare.

Una curiosità che balza all'attenzione di un occhio particolarmente attento è il tempo che passa dalla rottura del bicchiere alla fine del cortometraggio: 90 secondi.

È esattamente la durata della violenta scossa di terremoto che ebbe il suo epicentro in alcuni comuni dell'Irpinia ma i cui effetti si sentirono anche a Napoli.

L'opera di Acunzo è stata selezionata a “8

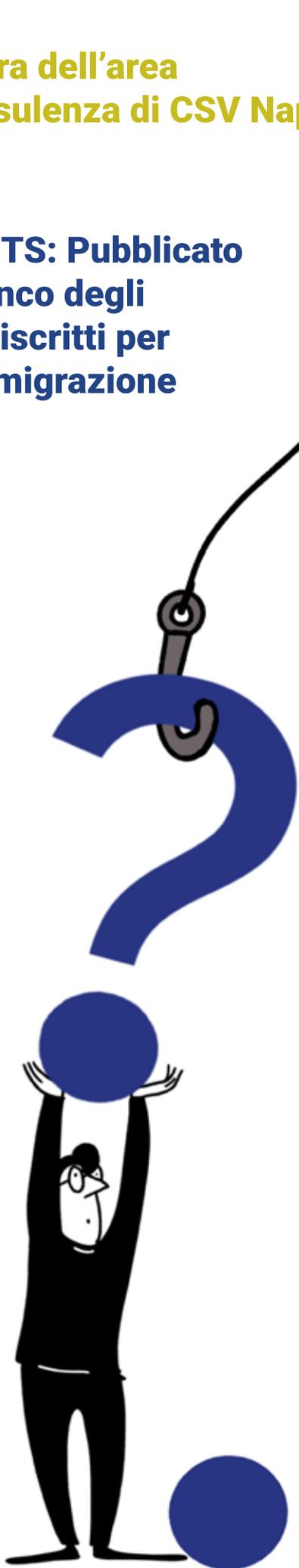
& Halfilm Awards”, “Vesuvius International Film Fest”, “CortoDino 2022” ed è in concorso in altri festival dedicati ai cortometraggi.

La sinossi - Siamo a Napoli, la sera del 23 novembre 1980. I due travestiti Bolero Film e Grand Hotel sono in attesa dei propri fidanzati conosciuti per corrispondenza. Non si sono mai visti prima, neppure in foto, nonostante le svariate lettere che si sono scambiate. Inizialmente le due hanno nascosta la loro natura, spacciandosi per “donne originali”, rivelandola solo dopo altre missive e facendo infuriare i due spasimanti.

Nelle ore immediatamente precedenti l'incontro Grand Hotel decide di utilizzare le proprie arti divinatorie per scoprire le fattezze dei due galeotti, ma nel bicchiere usato per la magia vede comparire l'immagine di due bare. Il presagio assume toni ancora più drammatici quando lo stesso calice si rompe.



RUNTS: Pubblicato l'elenco degli enti iscritti per trasmigrazione



Con il 5 novembre scorso si è concluso il termine entro cui gli uffici del registro unico nazionale del Terzo settore (Runts) avrebbero dovuto ultimare le verifiche sulle organizzazioni di volontariato (Odv) e le associazioni di promozione sociale (Aps) sottoposte al procedimento di “trasmigrazione” dai precedenti registri.

Le organizzazioni nei cui confronti i competenti uffici del Runts non abbiano emanato alcun provvedimento espresso di iscrizione o diniego, o comunque formulato alcuna richiesta istruttoria entro il termine menzionato, risultano iscritte al registro unico nella sezione di provenienza tramite il meccanismo del silenzio assenso a partire dal 7 novembre scorso.

In data 14 novembre, infatti, sono stati pubblicati gli appositi elenchi contenenti le organizzazioni iscritte per decorrenza dei termini della “trasmigrazione”.

gli enti iscritti per silenzio assenso sarà allo stesso modo inviata una comunicazione che li informerà dell'avvenuta iscrizione: tale comunicazione arriverà però solamente se l'ente ha comunicato al sistema un indirizzo Pec o mail di riferimento valido. Qualora un ente non avesse comunicato nessun indirizzo di posta elettronica, potrà vedere la propria iscrizione al Runts a seguito della pubblicazione degli elenchi sul sito menzionati in precedenza.

Fino a che un ente non riceve la comunicazione o non viene pubblicato l'elenco in cui è iscritto, esso mantiene la qualifica di Odv o Aps (anche ai fini, ad esempio, di accesso ai contributi e in generale alle diverse misure agevolative previste a favore degli enti del Terzo settore).

Il consiglio è comunque quello di monitorare costantemente l'indirizzo di posta elettronica o la Pec comunicata al sistema, il sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e quello del registro unico nazionale del Terzo settore.

Gli enti dovranno accedere al portale telematico, procedere a depositare alcuni documenti e completare le informazioni presenti in esso. Con la nota n. 5941 del 5 aprile 2022 il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali ha stabilito che le Odv e le Aps coinvolte nella “trasmigrazione” debbano effettuare comunque il deposito del bilancio di esercizio 2021 (che, si ricorda, per tali organizzazioni deve essere redatto in conformità ai nuovi schemi di bilancio contenuti nel decreto ministeriale n. 39 del 5 marzo 2020).

Gestisci il tuo ente con il sorriso

VERIFICO è un sistema completo di servizi che integra strumenti software (distribuiti come SaaS in cloud) e supporti qualificati di accompagnamento e capacitazione degli Enti di Terzo settore.



GUIDE E SUPPORTI SEMPRE DISPONIBILI

Non è solo contabilità, è lo strumento digitale per la gestione completa degli ETS. VERIFICO semplifica la gestione grazie alle sue funzioni automatiche e guidate.



A PROVA DI ERRORE

Si tratta di una soluzione sviluppata dalla rete italiana dei Centri di Servizio per il Volontariato ed è costruito a partire dal Codice del Terzo Settore per offrire una gestione globale ma intuitiva e semplificata degli ETS.



UNA SPALLATA ALLA BUROCRAZIA

Tante le funzionalità del software come l'integrazione con la Polizza Unica del Volontariato, la possibilità di gestire il registro volontari, la rendicontazione del 5x1000 attraverso i nuovi modelli ministeriali.

Richiedi **VERIFICO**



Per saperne di più **verifico.it** 

COMUNICARE IL SOCIALE

"si rinnova"

Richiedi le tue copie gratuite



"Comunicare il Sociale",

periodico di approfondimento del volontariato e del terzo settore **edito dal CSV Napoli** rinnova la veste grafica puntando ad essere, sempre di più, la voce delle associazioni e delle organizzazioni di volontariato del capoluogo e della sua provincia. Grazie allo sforzo editoriale del CSV, il periodico, inoltre, diventa mensile offrendo ai lettori articoli di riflessione e di approfondimento.

Per garantire una maggiore fruibilità della rivista, CSV Napoli ha attivato un **servizio di distribuzione** che permetterà di recapitare gratuitamente, ad ogni uscita, le copie del giornale presso le associazioni e gli enti che ne faranno richiesta.

Richiedere il servizio è facile e veloce: basta compilare l'apposito form sul sito www.csvnapoli.it indicando il numero di copie che si desidera ricevere e l'indirizzo di destinazione.

COMUNICARE
IL SOCIALE
L. TERZO SETTORE FA
NECESSITÀ

CSV 
Centro di Servizio per il Volontariato